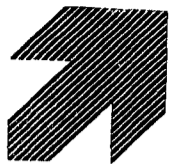


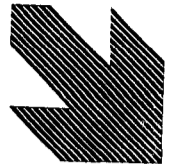
Borsa
+0,25%
Indice
Mib 1226
(+22,6%
dal 4-1-1988)



Lira
In forte
rialzo
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Ottavo
ribasso
consecutivo
(In Italia
1347 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Scioperi Sindacati: quella legge non si tocca

ROMA. Ci hanno messo mesi, i sindacati, per trovare una posizione comune. Posizione che contribuì molto a far varare dal Senato il disegno di legge che regolamenta gli scioperi nei servizi. Ecco perché quando quella legge sta per cominciare il suo iter alla Camera (e dalla maggioranza si levano voci per una sua modifica) i tre sindacati scendono in campo. Cgil, Cisl e Uil - in perfetta sintonia - difendono il testo varato dal Senato e ricordano che «gli equilibri» trovati in quella legge sono assai difficili da modificare. Pena, una lunga perdita di tempo. Mentre le ultime vicende - leggi lo sciopero Cobas e la successiva precisazione - imporrebbero una rapidissima approvazione della legge. Fretta che, invece, non mostrano di avere né i repubblicani, né una parte (quanto consistente?) della Democrazia Cristiana. Ieri, il presidente della commissione Lavoro della Camera, dove da stamane si discuterà della legge, il democristiano Vincenzo Mancini ha ribadito che la normativa «va rivista almeno nella parte delle sanzioni patrimoniali». Mancini, insomma, vuole «più polso» nelle punizioni per i trasgressori della legge. Se la commissione gli desse retta, il disegno di legge dovrebbe tornare di nuovo al Senato, per poi tornare alla Camera. L'approvazione, insomma, slitterebbe di molti, molti mesi. Allo stesso risultato porterebbe anche la richiesta di ulteriori modifiche, avanzata ieri dal repubblicano Del Pennino. Senza contare che gli emendamenti del partito repubblicano (anche questi puntano ad un inasprimento della legge) farebbero saltare l'equilibrio trovato tra la difesa degli utenti e la difesa del diritto di sciopero. Se la commissione, insomma, ascoltasse il suo presidente o sponesse la tesi repubblicana, salterebbe anche quel vasto consenso che si era creato attorno al disegno di legge.

Ecco perché Cgil, Cisl e Uil buttan sul piatto tutto il loro peso. E usano lo stesso linguaggio, cosa che è già avvenuta per la vicenda fiscale, ma che comunque rappresenta un fatto da segnalare. Linguaggio comune, dicevamo. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ieri si è espresso così: «Avevamo detto che i limiti e gli equilibri proposti dal sindacato erano il frutto di un compromesso difficile da modificare. Mi auguro che nel Parlamento, sia nella maggioranza sia nelle forze di opposizione, prevalga il buon senso». In sintonia anche le parolacce di Franco Marini, leader della Cisl: «Sarebbe poco comprensibile alla maggioranza degli italiani che una normativa di così alto valore, messa a punto con l'ausilio di personalità come Giugni e Elia, fosse bloccata da una malintesa e inopportuna ricerca di perfezionismo». La Uil si fa sentire con un comunicato della segreteria: «Il valore di questa legge non sta solo nel ruolo che essa esercita sui conflitti in atto o nella riforma della precettazione, ma sta nella capacità che ha di rafforzare preventivamente il conflitto». Ma alla Dc, o meglio, alla Dc rappresentata da Mancini, tutto questo non interessa. E il presidente della commissione Lavoro si prende anche il lusso di ironizzare su Giugni. Non vorrei che facesse come sullo statuto dei diritti dei lavoratori. Che cioè Giugni dopo 10 anni fosse costretto all'autocritica. Tra le tante risposte, prendiamo quella del dc Toth, senatore: «Non è vero che la legge così com'è lasci via libera ai Cobas, tutt'altro. A meno che non si voglia varare una legge alla Pinochet, che non è più di moda neanche in Cile».

Revocato lo sciopero dei piloti Trattativa per i vigili del fuoco (minacciano il blocco degli aeroporti)

Tregua sul fronte trasporti

Oggi si volerà regolarmente. I sindacati confederali e le associazioni autonome di piloti, tecnici e assistenti di volo hanno revocato l'agitazione di 24 ore in seguito all'approvazione della commissione lavoro del Senato della legge di riforma del fondo pensionistico di queste categorie. Intanto, si tenta di scongiurare lo sciopero del 25 dei vigili del fuoco che paralizzerebbe anche gli aeroporti.

ROMA. La legge di riforma del fondo pensionistico di piloti, tecnici ed assistenti di volo, dopo che «dormiva» in Senato è stata approvata a ridosso del blocco del traffico aereo che i lavoratori avevano proclamato per oggi e successivamente revocato. Servirà la minaccia dello sciopero anche a risolvere la vertenza dei vigili del fuoco che hanno proclamato un'agitazione per il 25, agitazione che paralizzerebbe pure gli aeroporti? Anche in questo caso c'è un disegno di legge che dorme alla commissione Bilancio del Senato. Un provvedimento volto a potenziare strutture e organici, ma bloccato da mesi perché, come denuncia il senatore comunista Rodolfo Bollini, è errata la copertura finanziaria e forti sono i contrasti nella maggioranza. Bollini ha chiesto al ministro dell'Interno Gava di intervenire. Ieri sera fino

a tarda ora incontro tra Gava e i sindacati. Accadrà dunque che anche stavolta Parlamento e rappresentanti di governo sotto la minaccia di uno sciopero si decidano a risolvere problemi ignorati per mesi? L'interrogativo è d'obbligo di fronte all'improvvisarsi di commenti su scioperi e precettazioni. Commenti in base ai quali lo sciopero sarebbe ormai un arma spuntata. Sembra paradossale, ma viene da dire che purtroppo non lo è visto come vanno le cose. Intanto, restano ancora conflitti di sciopero proclamati dagli uomini radar per il 24, 25 e 29. Ma in questo caso c'è già un contratto firmato.

E mentre infuria il dibattito sulla legge sull'esercizio del diritto di sciopero, torna l'interrogativo se forse è altrettanto utile pensare a come ri-

solvere i conflitti a monte. In una lettera aperta inviata ieri ai presidenti dei gruppi parlamentari, Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil, sottolinea che «lo sforzo di evitare inutili conflitti sindacali nel settore dei trasporti deve coinvolgere sempre di più anche i gruppi parlamentari». «Nel caso dello sciopero dei piloti, tecnici e assistenti di volo è infatti emersa in tutta evidenza la mancanza sia di informazione al sindacato sull'iter del disegno di legge in questione, sia di un raccordo tra i parlamentari componenti le numerose commissioni interessate all'esame del provvedimento». La Turtura quindi sollecita «l'ormai consolidato» di collegamento di nuovo tipo con i sindacati nonché tra i parlamentari delle diverse

commissioni. «È possibile chiedere il segretario generale aggiunto della Filt attribuire a taluni parlamentari di ciascun gruppo la funzione di un collegamento costante con il sindacato». Si tratterebbe di una specie di «task force» per un migliore collegamento di gruppi con la società. In questo modo ci sarebbero informazioni tempestive e più celere potrebbe essere l'iter dei vari provvedimenti. Intanto, ieri è ripreso il confronto Filt-sindacati per attuare l'accordo sottoscritto per i macchinisti. La Filt Cgil annuncia una probabile conclusione della trattativa entro il 25 ottobre e sollecita le Fs a concludere nella prossima settimana altre questioni relative al contratto che riguardano tutti i ferrovieri. Si tratta del salario di pro-

attività e degli accertamenti per i passaggi di categoria. La federazione trasporti Cgil è impegnata a sviluppare sempre più il coinvolgimento dei lavoratori attraverso le assemblee e la loro diretta partecipazione ai tavoli negoziali. Ma ieri i Cobas hanno lanciato altri strali. Riferendosi al confronto in atto con le Fs, il loro leader Gallon ha detto: «Hanno fatto i conti senza l'oste...». Intanto, ieri dal conto nazionale trasporti '86 e da alcune anticipazioni illustrate dal ministro Santuz sono emersi i soliti sconforti dalla situazione del trasporto pubblico in Italia. Mentre drastici tagli si fanno alle ferrovie, nel primo semestre '88 i viaggiatori trasportati dalle Fs sono cresciuti del 1,7% contro il 12,9% del settore autostradale. □ P. Sa.

Dopo la precettazione il ministro annuncia modifiche alla legge sulle Fs

Santuz: «Di Ligato mi fido Ma voglio vigilare di più»

Giorgio Santuz il giorno dopo. Lo sciopero dei Cobas è terminato e così la precettazione. Il ministro è soddisfatto per il funzionamento dei treni, ma non trionfalista. E ribadisce: «La precettazione non è la mia politica». Santuz guarda al domani e annuncia cambiamenti per le Fs. Riconferma la fiducia a Ligato, ma dice che vuol vigilare di più. Anche se non intende riconquistare potere sull'ente autonomo.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il ministro ci prega di non scriverlo. Non ama personalismi, preferisce andare alla sostanza delle cose. Ma lo sfogo amaro con il quale ci concede non può passare inosservato. «Proprio io sarei l'affossatore del diritto di sciopero in Italia: io che da giovane ero uno studente operaio e facevo sindacalismo negli anni 50!... Le accuse che mi fanno mi offendono, mi sconsigliano. Ma non lo scriva, sembra che voglio confondere questioni private con problemi pubblici». Sulla scrivania c'è una vignetta trovata dai funzionari in un angolo del ministero. È ironica, graffiante: «E ora Santuz, precetterà anche gli utenti?». Su un tavolo c'è una torta donata da un gruppo di cittadini di

Sezze. Con il cioccolato è stata scritta: «Bravo Santuz, sei forte!». Breve sorriso del ministro. La mattina è tutt'altro che dolce. È grigia e tesa. Il telefono «bolla». L'assedio dei fotografi e delle televisioni è senza sosta. Giorgio Santuz sbotta, prega i suoi collaboratori di essere lasciati in pace almeno per una ora. Partono le domande per l'intervista con l'Unità. La notizia della revoca dello sciopero di oggi dei piloti non è ancora arrivata. Ci saranno però agitazioni degli uomini radar.

Signor ministro, precetterà anche la «gente dell'aria»?
La vicenda del disegno di legge sul fondo pensionistico dei piloti non è affare a questo punto di mia competenza. E

lo scontro...
Guardi, dico solo che si faccia presto e bene.

Ministro, è stato accusato di non aver fatto tutto il possibile per evitare la precettazione. Antonio Bassolino della direzione del Pci, ad esempio, ha scritto che lei doveva quanto meno prima riconvocare le parti...

Ripeto, la trattativa per l'attuazione dell'accordo era in piedi, sarebbe dovuta riprendere da lì a pochissimi giorni. Ma io mi sono trovato di fronte ad un muro, ad un blocco di 48 ore, a nessuna elasticità. E quando la situazione diventò così convulsa, rigida è difficile trovare vie d'uscita. Si rischia di non comprenderci più. Tra l'altro ho anche fatto anticipare di un giorno la ripresa del confronto sindacati-Fs, avvenuta oggi (ieri per chi legge, ndr). Vorrei chiarire che io mi sto facendo fino in fondo carico di un'iniziativa che tende ad avvicinare sindacati e Fs. Occorre fare una postilla al contratto risolvendo problemi che riguardano solo i macchinisti, ma tutti i ferrovieri. Ci sono questioni tecniche che richiedono i tempi neces-



Giorgio Santuz

sari. Ecco perché ho chiesto alle Fs una mappa tempestiva dei costi dell'intero contratto oltre a quelli relativi ai macchinisti.

Di lei si dice che ha mostrato i muscoli, di Ligato in questi giorni nulla. Ma, insomma, le ferrovie, in tutto questo terremoto non hanno alcuna responsabilità? C'è chi, come il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, la invita a «usare i muscoli» anche con Ligato...

No comment di Santuz. Dice però: «Riconfermo la mia fiducia al presidente Ligato e a tutto il vertice. E al tempo stesso annuncio che è in via di elaborazione una proposta di modifica della legge di riforma dell'ente. Premetto che il

ministro non intende riconquistare potere sulle ferrovie, l'ente deve restare autonomo. Si tratta però di stabilire meglio le competenze della vigilanza del ministro per renderla più sostanziale.

Parliamo dei trasporti. Poco fa illustrando il conto nazionale da detto che il trasporto pubblico deve essere sviluppato. Ma ci sono i tagli. Questo è il paese dove vince sempre Agnelli?

Nel confronto interministeriale con i sindacati, che avverrà la prossima settimana, si farà anche una verifica della distribuzione delle risorse, dell'equilibrio che c'è tra strada, rotaia e altro trasporto pubblico.

La Fiom: basta con l'unanimità a tutti i costi



La gestione dell'accordo Fiat, le piattaforme per le vertenze nei grandi gruppi. Oppure il nuovo sistema di relazioni, che sia la Federmecanica sia il sindacato vogliono instaurare. Sono tutti temi sui quali però non è più necessario l'unanimità per poter scegliere «una linea». Questa sembra l'indicazione più importante, emersa dall'incontro svoltosi ieri ad Anicia tra la segreteria della Fiom e le segreterie regionali. Insomma, d'ora in poi nella più grande organizzazione industriale della Cgil, potranno esserci maggioranze e minoranze, che - come ha ricordato l'ultimo caso, quello sollevato dal segretario Cremaschi - non necessariamente rifletteranno il peso delle componenti. Questo concetto, è stato espresso, pur con sfumature diverse, sia dal segretario generale Angelo Airolidi (nella foto), sia dal suo vice, il socialista Cerfeda. Sulla vicenda Fiat (come entrano nelle commissioni previste dall'accordo separato? con quale linea?) Airolidi ha confermato che le decisioni definitive spettano al «coordinamento» del gruppo, convocato per il 25 ottobre.

Ma le vicende della Fiat dividono ancora i metalmeccanici

È di nuovo polemica a Mirafiori. Stavolta non entrano le commissioni né l'accordo separato raggiunto da Cisl e Uil con la Fiat all'inizio dell'estate. Stavolta la Fim protesta perché la Fiom (la famosa quinta lega) ha indetto da sola un'assemblea. Per la Cisl metalmeccanici questo sarebbe un «episodio gravissimo». La quinta lega Fiom si difende così: «L'assemblea è stata indetta in base al vigente patto unitario che prevede la possibilità di utilizzare un'ora di assemblea retribuita per ogni singola organizzazione». La Fiom ritiene che sia un dovere di ogni organizzazione discutere coi lavoratori gli accordi e le scelte che li riguardano direttamente.

Pubblico impiego, la Cgil fa il punto sui contratti

Oggi a corso d'Italia le segreterie della Cgil e della Funzione pubblica affrontano i problemi della contrattazione in tutto il pubblico impiego, visto che in qualche comparto si fatica a raggiungere posizioni unitarie con conseguente allungamento dei tempi. Ne ha parlato ieri anche il segretario della Uil Giancarlo Fontanelli che ha portato l'esempio della Sanità, dove i dissensi riguardano i profili professionali, e del comparto universitario in cui si discute se presentare o meno rivendicazioni unitarie, raggiunte invece per gli statali (è in corso la consultazione) e per le Poste. I dipendenti degli Enti locali stanno discutendo su tre diverse piattaforme, che potrebbero essere unificate al termine della consultazione.

Quasi pronta la riforma della pubblica amministrazione

Il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino ha annunciato ieri la presentazione al Consiglio dei ministri del progetto di riforma della dirigenza della pubblica amministrazione «al massimo ai primi di novembre». Il ministro ha anche avvertito che l'«osservatorio» sulle reali esigenze dei cittadini per individuare i rami secchi da tagliare e i servizi da potenziare. Nel frattempo il segretario della Cisl, Eraldo Crea, in un convegno auspica l'impegno del sindacato nella revisione dello «status» giuridico dei dipendenti pubblici completando il «processo di contrattualizzazione», in sostanza il rapporto di lavoro privatistico.

Turismo, sciopero alla Sema il 26 ottobre

Si scaldano le vertenze fra i sindacati del commercio e la Sema, la società per il turismo dell'Eni. Contro la decisione dell'azienda di porre in cassa integrazione la metà dei 200 dipendenti il coordinamento del gruppo Sema ha deciso uno sciopero nazionale di 8 ore per il 26 ottobre, mentre da oggi la sede centrale del gruppo sarà presidiata. Per Giuseppe D'Alto della Filcams Cgil «è inaccettabile che i lavoratori paghino per errate strategie di ristrutturazione».

Pechino sceglie l'Alitalia per «curare» i propri MD80

La compagnia di bandiera cinese Caca ha scelto l'Alitalia per la manutenzione degli MD 80 che impiega nei collegamenti di breve e medio raggio. Un accordo in questo senso è stato firmato a Roma, assieme a un «memorandum of understanding» per effetto del quale l'Alitalia addestrerà i tecnici aeronautici cinesi addetti alla manutenzione dell'MD 80. Alla firma era presente il consigliere commerciale dell'ambasciata a Roma della Repubblica popolare cinese, Zhu Chun Bai.

FRANCO MARZOCCHI

Deludente incontro con i sindacati Superstet, primo vertice E' scontro sulle nomine

ROMA. Tempi stretti per la partita dell'industria pubblica dominata dallo scontro Dc-Psi per la spartizione delle poltrone. Si mescolano progetti di ristrutturazione di settori fondamentali delle partecipazioni statali ai rapporti con l'industria pubblica privata. Basti fare i nomi della Fiat per l'Alfa-Avio, Ferruzzi per il polo chimico e l'ipotesi dello sconto fiscale a Gardini, di Berlusconi per la Sme, per l'Olivetti interessata alla scelta del partner straniero per l'Italtel nel caso la Stet decida per l'Att americana. Per non parlare delle nomine per le banche. Di qui la tensione per il primo vertice di ministri per il riassetto delle partecipazioni statali. Al momento di andare in macchina la riunione era ancora in corso. Convocati De Michelis, Amato, Colombo, Cirino Pomicino, Misasi, Mammi, Fracanzani. Mammi e Fracanzani erano reduci da un incontro con i sindacati a proposito della Superstet. Incontro che Testi della Cgil ha giudicato «deludente».

Ecco spiegati i motivi del contrasto. I ministri resistono al passaggio da un contratto pubblico ad un contratto di tipo privatistico (versione In) per i dipendenti dell'azienda di Stato per i telefoni e del Bancoposta. I tre sindacati, Cisl compresa, si sono dichiarati apertamente consenzienti. Fracanzani e Mammi hanno preso tempo rinviando tutto ad una commissione con la scusa che nulla si potrebbe fare nei nove mesi previsti per il decollo della Superstet. Per quanto riguarda la quota della raccolta postale da reinvestire nella Superstet (in ballo ci sono 130mila miliardi di lire),

Fracanzani ha rigettato la palla al ministro del Tesoro: i sindacati hanno chiesto che sia assicurato l'utilizzo almeno di una parte di quegli introiti. Sebbene con i sindacati di nomine non si sia parlato, lo scontro aperto nella maggioranza sugli assetti dell'industria pubblica e sulla futura Superstet ha condizionato l'intero tanto è vero che i ministri si sono più volte premurati di rassicurarci sui tempi dell'operazione. Non ci sarebbero ostacoli, dunque. Ma non sarà facile modellare l'intero sistema delle telecomunicazioni pubbliche fondendo le società che gestiscono i servizi, dalla Sip all'Italcable, con relativo scioglimento dei consigli di amministrazione, con la necessità di tacitare i pretenti alle cariche operative e strategiche tenendo conto delle regole dettate dalle segreterie di partito.

Ma Genova conferma lo sciopero

Via libera dalla Cee al piano siderurgico?

ROMA. Mentre si valutano i risultati degli ultimi incontri tra sindacati e governo, da Bruxelles giungono notizie che qualcuno giudica confortanti per il piano di nassetto della siderurgia italiana. La commissione della Cee, che si è riunita ieri, ha deciso di chiedere al consiglio dei ministri dei Dodici l'autorizzazione alla concessione di aiuti pubblici per 7.670 miliardi, senza porre alcuna condizione circa la riduzione delle capacità produttive dello stabilimento di Bagnoli. La questione era rimasta in sospeso al fine mese e ha costituito finora la spina dorsale degli incontri di martedì, dedicati alla illustrazione da parte delle autorità di governo dei progetti di industrializzazione delle aree più colpite dalla ristrutturazione industriale, si manifestano ampie delusioni. In particolare a Genova si ritiene

che mentre per Napoli e Taranto l'Iri ha previsto iniziative precise indicando nomi di aziende e numero di occupati, per la città ligure è stata presentata una sola proposta e anche questa generica. È stata prospettata la costituzione di una nuova società tra Italtimpianti e «Sistemi urbani» del gruppo Italtipi per la gestione del vasto demanio di aree industriali dismesse. Il giudizio dei sindacati genovesi sulla proposta è unanimemente negativo. L'iniziativa in sé viene considerata buona ma molto vaga e per ora molto circoscritta. Sanguineti della Cgil ha commentato: «Ci hanno detto che ci sarà un contenitore ma niente sul contenuto». Così a Genova è stato confermato lo sciopero generale per il 27 e questa mattina nella fabbrica di Campi si terrà l'assemblea generale dei lavoratori.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
	<i>pagabili il 15 5 1989</i>	<i>semestre 1 11 1988 30 4 1989</i>	<i>valore cumulato al 15 5 1989</i>
1984-1993 indicizzato II em (Cevendish)	6,00%	-1,022%	-0,86%
1984-1993 indicizzato IV em (Davy)	5,00%	0,90%	8,5425%
1987-1993 indicizzato III em (Thomson)	5,65% (*)	0,5085% (*)	1,5255% (*)
	<i>pagabili il 16 5 1989</i>	<i>semestre 15 5 1988 15 5 1989</i>	<i>valore cumulato al 16 5 1989</i>
1985-2000 indicizzato II em (Tesla)	5,00%	0,50%	4,475%

(*) al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.
Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra, vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.